

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO - Lungomare Trieste, 81
Tel. 285.712
CAVA DEI TIRRI - Via A. Sorrentino, 1
Tel. 813.214

Anno XI n. 7
7 aprile 1973
QUINDICINALE
Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 100
Arretrato L. 100

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913 - 841184
Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostitutore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Serene risposte dei Liberali agli isterismi socialisti contro il Governo

L'on. Alberto Giono, presidente del Gruppo liberale alla Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Dopo che da destra e da sinistra qualcuno, anche della maggioranza, si sente autorizzato a rilanciare la dichiarazione quotidiana contro il governo, ecco che un discorso chiaro del Presidente del Consiglio provoca la reazione violenta e massimalista dei socialisti comunisti della difesa degli extra-parlamentari decisi ancora una volta a cavalcare la crisi del massimalismo.

Se avessimo avuto bisogno di una nuova prova dell'immaturità psicologica dei socialisti ad un discorso costruttivo e democratico, basterebbe la lettura dell'«Avanti!» di oggi per confermarci che siamo ancora molto lontani dal ragionamento pacato, costruttivo e tollerante che è proprio il fondamento di una giusta democrazia. Comunque, in questo momento difficile, alle forze democratiche non resta che una strada: quella del lavoro per ricostruire il Paese, per ridare fiducia nelle istituzioni democratiche non resta che una strada: quella del lavoro per ricostruire il Paese, per ridare fiducia nelle istituzioni democratiche e per fare quelle riforme costruttive che il socialismo ha sempre predicato, ma mai realizzato durante gli anni in cui ha partecipato al governo della Repubblica. Al fondo di tutto, poi, affiora un unico fatto: la mancata rassegnazione di non essere più nella stanza dei bottoni.

Il settimanale «L'Europeo», in edicola domani, riporta una dichiarazione del Segretario generale del P.L.I., on. Agostino Bignardi, in risposta alle domande: «Siamo mal governati? Il sistema non funziona?». Ecco il testo:

«Siamo mal governati? Il sistema non funziona?». Sì, siamo mal governati; sì, il sistema non funziona. E secondo me le cause vanno ricercate sia in chiave politica, sia in chiave storica.

Prima di tutto c'è da dire che l'Italia, la vecchia Italia sparagnina e limitata, non esiste più, ma l'Italia nuova non c'è ancora. Molti sono i nodi che impediscono all'Italia nuova di sbocciare. In primo luogo ci sono l'instabilità e l'incertezza politica che si traducono in un campare alla giornata. Poi c'è il disordine di fondo, portato dall'avvento delle Regioni, dall'accavallamento degli Enti locali (e gli interessi particolari sono altrettanto pastosi al dialogo europeo).

Lo strapotere sindacale,

altra piaga per un sano sviluppo economico e produttivo, lo scarso gusto per la politica, la politica con la P maiuscola, malamente surrogata dal gusto del potere locale prepotente, rissoso e provinciale.

L'Italia non dimentichiamola, porta anche la camicia di forza del cosiddetto sottogoverno, del sottoloso di interessi economici di sottopotere che nasce da complicate alchimie e straordinari compromessi paralizzanti per la vita politica stessa, un sottogoverno spesso legibus solutus.

Quali le cure, quali i rimedi? Io sostengo che è urgente che la classe politica ripensi alle cose italiane in termini di Stato, che regoli bene sia i compiti centrali che le autonomie locali, che restauri la legge, che assicuri un ordine non formale, che sottragga la pubblica amministrazione alle ingerenze politiche, che dia ai

cittadini il senso che la grande Patria Italia e le piccole patrie comunali sono un nesso unico di quella Patria Europea che vogliamo costruire e di cui siamo parte essenziale.

Non si capisce in base a quale singolare principio un Presidente del Consiglio non possa difendere il proprio governo replicando a quanti - quotidianamente - ne ostacolano l'azione.

I socialisti fanno il loro mestiere di oppositori quando criticano le scelte dell'esecutivo: non possono, però, pretendere che le loro accuse rimangano senza una risposta. Tanto più perché, generalmente, si tratta di accuse ingiuste ed infondate. Non si può continuare impunemente a definire un governo retro o reazionario soltanto perché i socialisti non ne fanno parte: non si può continuare ad addossare

(continua in 6ª pag.)

Tra Prefettura e Regione non si sa chi deve provvedere per l'approvazione del bilancio '73 del comune di Cava visto che il consiglio comunale non si riunisce per le beghe interne della D.C.

Un esasperato discorso del Sen. ROMANO che propone le dimissioni di 21 Consiglieri per provocare lo scioglimento del consiglio - Frattanto, pare, che il Consiglio di Stato ha deciso il rinnovo delle elezioni solo in 9 sezioni elettorali

Nel caos amministrativo in cui sono caduti gli Enti locali con l'avvento delle Regioni il Comune di Cava dei Tirreni sta assaporando le prime deficienze legislative per cui non si sa bene di chi la competenza alla nomina di un Commissario per l'approvazione del bilancio preventivo 1973 una volta che il Consiglio in carica non riesce a tener seduta per le ineffabili lotte interne della maggioranza democristiana.

La legge Comunale e Provinciale sanziona l'obbligo per i Consigli di approvare il bilancio preventivo al 15 ottobre dell'anno precedente cui esso si riferisce. Il Con-

siglio C. di Cava non vi ottemperò e si avvale di una circolare del Prefetto che prorogava il termine di legge al 28 febbraio 1973. In tale giorno neppure fu approvato il bilancio onde un nuovo rinvio al 31 marzo 1973. Ora anche il 31 marzo è trascorso e ci avviamo sollecitamente verso la metà di aprile ma di seduta consiliare per l'approvazione del bilancio al Comune di Cava non se ne parla neppure. L'opposizione per ben due volte ha richiamato la maggioranza ai suoi obblighi di legge ed ha provocato la riunione del Consiglio ma i consiglieri di maggioranza che sono 22 e tutti democristiani, entrambe le volte si sono dileguati facendo andar deserte le sedute per mancanza di numero legale.

Come si vede si è nel pieno dei «gravi motivi» previsti dall'art. 323 T. U. L. C. P. 1915 perché possa provocarsi lo scioglimento del Consiglio da parte del Capo dello Stato.

Ma chi deve provvedere a provocare l'indispensabile provvedimento? La brillante istituzione delle

Regioni ha tolto ai Prefetti ogni prerogativa in merito e, quindi, a quanto è dato sapere - perché in tanto ginepraio di leggi chi ci capisce è bravo - il Prefetto non potrebbe provvedere essendo i suoi compiti fatti passaggio agli organi di controllo della Regione. I quali organi di controllo hanno ben altro da pensare che al bilancio del Comune di Cava dei Tirreni se è vero come è vero che gli atti che dagli enti locali pervengono quotidianamente a tali organi di controllo, per assoluta mancanza di organizzazione e, senza volerne far colpa alle persone preposte, restano giacenti senza che nessuno possa esaminarli.

Ora noi domandiamo a tanti valentuomini che hanno il «potere» nelle mani come è concepibile che un ente qualsiasi e nella specie, un ente come un Comune di circa 50mila abitanti possa continuare a vivere senza aver approvato quello che è il documento basilare della sua attività amministrativa. Son cose nuove quelle cui siamo costretti

assisterci oggi in Italia e quello che è più sconcertante è la estrema indifferenza con cui gli Organi superiori assistono a questo spettacolo di disamministrazione della cosa pubblica.

Da qualche parte è stata avanzata l'ipotesi che la crisi al Comune di Cava è strettamente legata alla risoluzione della crisi alla Regione.

E' stato detto che se il profess. Abbro non dovesse essere rieletto assessore regionale ritornerebbe ai patri Lari per assumere di nuovo il Sindacato al nostro Comune. Si tratta di vedere che cosa ne pensa di tale risoluzione l'attuale Sindaco avv. Giannattasio che dovrebbe cedere il potere al Prof. Abbro col quale esiste insanabile frattura per il notorio fatto di non aver voluto egli sottostare, sul piano amministrativo, ai voleri del leader della D. C. cavaese.

Sulla situazione locale un esasperato discorso è stato pronunciato domenica in Piazza Roma dal leader del P.C.I. di Cava Sen. Riccardo

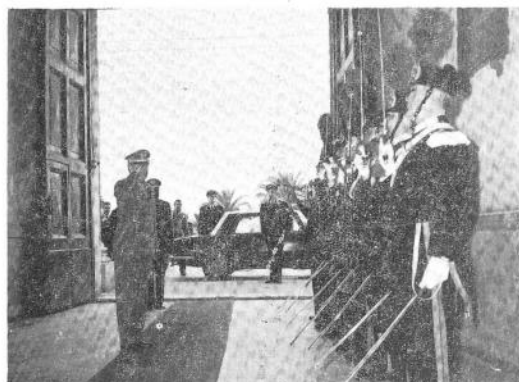
Romano il quale ha pronunciato un violento e per noi giustissimo se accuse contro la D. C. e contro la maggioranza consiliare del Comune di Cava composta, ripetiamo, da tutti D.C. che non sa trovare la via dell'unione per dare alla città un'amministrazione cui ha diritto.

Il Sen. Romano ha detto delle cose molto giuste e documentabili e che rispecchiano la realtà della situazione locale ed ha avanzato una proposta che potrebbe essere raccolta dalla stessa maggioranza: dimettersi tutti o almeno 21 consiglieri, (ce ne occorrerebbero solo tre della maggioranza data che le minoranze vogliono dimettersi subito) e provocare lo scioglimento del consiglio per dar luogo fra tre mesi a nuove elezioni. Sarà raccolto l'invito del Sen. Romano? Noi nutriamo molti dubbi perché la poltrona consiliare anche se rimane costantemente vuota fa comoda a tutti.

In tanta caotica situazione amministrativa si è inserito un fatto da tempo atteso

(continua in 6ª pag.)

Il Comandante Gen. dell'Arma dei Carabinieri Generale di Corpo d'Armata MINO ENRICO in visita alla Legione di Salerno



A Salerno per la prima volta il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Mino Enrico Generale di Corpo d'Armata. Accompagnato dal Generale di Divisione Domenico Mariano, l'alto ufficiale della Benemerita, è stato ricevuto dal colonnello Fernando Mensitieri, comandante la Legione di Salerno, dal Ten. Col. Eugenio Capone, Capo dell'Ufficio O.A.I.O. e dal Ten. Col. Giuseppe Valteroni, comandante il Gruppo Carabinieri recandosi subito a far visita alla Legione di piazza Cavour, quindi al comando di Largo dei Pioppi, dove veniva ricevuto da un picchetto in alta uniforma.

Il Generale Enrico, procedeva ad una ispezione all'efficientissimo reparto del Nucleo Radiomobile, quindi si portava in altri repar-

ti, constatando al tempo stesso l'alto grado di preparazione degli uomini.

L'illustre Comandante, salutato dagli onori militari, dopo aver espresso il suo compiacimento al Col. Mensitieri ed a tutti gli altri suoi

collaboratori, lasciava Salerno per la visita ad altri comandi della Provincia.

Al termine della visita nel Salernitano il Gen. Enrico è ripartito per Napoli ove aveva, il giorno precedente, visitato i numerosi reparti



La stretta di mano del Comand. Generale ai Sottufficiali

Finalmente qualcosa si muove nella D. C. Salernitana

Con coraggio e responsabile atteggiamento l'on. Valiante, il Prof. Virtuoso, il Prof. Caiazza e l'Avv. Guerritore denunciano all'opinione pubblica i sistemi con i quali si stanno svolgendo i congressi locali - Probabile una denuncia al Procuratore della Repubblica per falso in atti privati

Quello che sta succedendo nella D. C. Salernitana in sede di congressi provinciali non ci stupisce affatto. Sono anni, come tutti sanno, che lo scempio si trascina senza che mai alcuno avesse fatto al cuneo per inchiodare alle proprie responsabilità tutti indistintamente coloro che hanno la responsabilità dello svolgimento di assisi che hanno sempre avuto la loro importanza ma che oggi possono costituire la base stessa per il permanere della democrazia in Italia. Qualcuno, però, quest'anno si è mosso con l'energia che il caso richiede. E' stato l'on. avv. Mario Valiante - Sottosegretario di Stato - uno dei più qualificati parlamentari salernitani che senza mezzi termini non ha esitato a denunciare pubblicamente quanto di poco serio si sta facendo da parte di altre cor-

renti in sede di congressi locali del Partito.

La denuncia è contenuta in un lunghissimo telegramma spedito alla Segreteria Provinciale del Partito col quale si denunciano i brogli... elettorali che sarebbero stati compiuti in sede congressuale.

Al telegramma dell'on. Valiante ha risposto il Dirigente dell'Ufficio Stampa Prof. Marino De Luca col comunicato che ci è stato trasmesso e che riportiamo integralmente.

Il dirigente dell'Ufficio Stampa della Segreteria Provinciale della D. C., Prof. Chiaro Marino De Luca, sottolinea che i discorsi presentati dalle liste n. 10 e n. 4 delle Assemblée Sezionali in ordine allo svolgimento del Congresso Nazionale, a parte il merito dei rilievi

che saranno esaminati dagli organi competenti sembrano rispondere alla preordinata strategia di una indiscriminata contestazione.

Non corrispondendo i risultati alle aspettative e ottimistiche previsioni della vigilia si è ricorso contro tutto, perfino contro l'inesistente, essendosi chiesto per molti casi l'annullamento dei risultati di Assemblée che non si sono affatto svolte.

La Segreteria Provinciale, costretta a precisazioni all'esterno del Partito dalla incerta iniziativa pubblicitaria di alcuni gruppi interni di minoranza, si augura tuttavia che il prosieguo della vicenda congressuale si svolga nell'ambito della vita interna di Partito.

L'augurio col quale il Prof. De Luca chiude il suo comunicato evidentemente

non ha sortito l'effetto sperato perché l'on. Valiante cui si è aggiunto il Prof. Virtuoso ha indetto una conferenza stampa durante la quale sono state dette cose di estrema gravità fino alla minaccia di portare tutta la questione all'Autorità Giudiziaria. Di tale conferenza stampa riportiamo la cronaca così come è stata pubblicata dal «Tempo» del giorno 5 aprile e riportiamo, altresì, la lettera che hanno scritto due autorevolissimi esponenti della D. C. Salernitana il Prof. Daniele Caiazza e l'avv. Ferruccio Guerritore persone insospettabili per serietà e rettitudine: Ecco quanto ha pubblicato «Il Tempo»:

L'on. Mario Valiante e il prof. Roberto Virtuoso, candidati e capi lista della lista (continua a pag. 6)

Lettera al Direttore

Caro direttore,

mi scuserei se una volta tanto mi distolgo dai problemi meschini del giorno, se talvolta non ti parli di fontane mute, di piazze buie, di amministrazioni inefficienti, di ospedali desolati, di democrazie fasulle e mi attardi su fatti personali in questa mia lettera, che puntualmente ti giunge, ogni volta che il tuo giornale vede la luce, ed è atteso dai nostri lettori. E' questo un appannamento gradito. Ed eccoti il fatto personale. Fino ad un certo punto. Si tratta di questo: l'altro ieri, rovistando, distratto, tra le mie vecchie carte, ho trovato una lettera di un mio amico e collega, molto conosciuto da queste parti, e che amava Cava dei Tirreni per essere egli stato una volta, in visita turistica e per motivi professionali. Vincenzo Caprioli, ordinario (sul serio) di storia e filosofia nei licei dello Stato, di Lecce e di Martignano. Un collega di eccezionale cultura e di grandissima umanità, un essere raro, di questi tempi, quale mai ne ho incontrato nella mia, non breve, carriera. Mi fu presidente di commissione a Taranto nel lontano 1969, il primo anno della nuova era di esami di Stato. Fu un anno felice perché, laddove difendeva la legge, supplì la grande esperienza e la notevole umanità di noi anziani.

Poi, l'ho rivisto a più riprese, durante qualche breve vacanza. Prima di Natale, dell'ultimo Natale, è morto! Lo ha ucciso il cuore. Leggete "IL PUNGOLO" re, povero Vincenzo! Un primo colpo lo ridusse a mal partito, una tenace, esempio altissimo di attaccamento al dovere, ritornò tra i suoi giovani; gli amici e colleghi lo scosigliarono, ma non ne fecero nulla. Poi un altro colpo più duro, e giacque per sempre, improvvisamente. Ed ecco la sua splendida lettera: che io riporto con profonda commozione:

Carissimo Giorgio, con rapidità intuitiva, che tanto ti contraddistingue, saprai comprendere se per attardarti quanto mi senta vicino al tuo pensare e al tuo fare, mi avvegna di una di quelle asserzioni, dal profondo scavo psicologico, con cui Hans Federico Amiel «dal Giornale Intimo» esprimeva che non vi è nulla di più soddisfacente di un incontro occasionale con un'anima ricca di intelligenza, di comprensione, di saggezza nel fare, nonché la freschezza di cultura.

Le giornate, pertanto, passate assieme sono riuscite intimamente gioiose, attraverso serene e distensive conversazioni, e con aperta lealtà non rinunzio, a dichiararti di esserti debitor di nuove esperienze irradianti ricchezza di vita, di cultura e di dialettica umanissima. E su un piano di smaschera nudità di visione pirandelliana, quello che poi è il bello e l'interessante nel tuo carattere è il sentire tuo liberalissimo delle cose, con un concludere schietto e sbrigativo, ovvero semplificante del tutto, senza eludere quanto di impegnativo ogni circostanza esige. Ed allora non saprei reperire anima più francamente liberale della tua, an-

dallo sciovinismo dei contestatori, né dalla presunzione di certi parlamentari, né dal coro vocante dei giornali ecc. ecc. Vorrei fare mie queste intelligentissime osservazioni, facendole risalire nella relazione finale.

A Taranto, come ovunque, contestazioni, occupazioni, ricorsi! In tutti gli Istituti. Da noi, invece, (il Liceo Classico Statale «Q. Ennio») armonioso e sereno andamento, grazie a te e ai colleghi tutti. Vincenzo Palazzo è a Foggia... ecc. Qui l'indimenticabile amico passai ai saluti e alle piccole cose della nostra vita di ogni giorno! E' un ricordo patetico e dolente.

Ho voluto ricordare l'amico, caro direttore, perché Egli attendeva sempre con ansia «Il Pungolo», che io gli inviavo volta per volta, e perché ho voluto dedicare a Lui, scomparso per sempre un accorto pensiero, esempio valido a molti colleghi, giovani, di oggi, esempio di passione e di attaccamento al dovere, in un momento in cui la nostra scuola soffriva il dramma del rinnovamento e che soltanto la passione e l'amore per i giovani e tra i giovani, potrà salvare dall'oblio nel quale non solo la scuola, ma tutto il resto sembra precipitare! Per il che, noi, caro direttore, facciamo i debiti scongiuri, come di consueto, quando le cose non vanno come dovrebbero andare. Con il quale pensiero, non troppo pessimista, ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Costituito a Cava un comitato permanente per la "fabbrica", del Duomo

Un'iniziativa da molti cittadini sollecitata e da noi caldeggiata, è stata presa in questi giorni dal nostro Vescovo Mons. Alfredo Vozzi con la costituzione di un Comitato permanente per la "fabbrica" del Duomo.

Del Comitato sono stati chiamati a far parte: Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salsano quale Presidente, l'ing. Giuseppe Lambiasi quale Vice Presidente, il rag. Domenico Attanasio come Tesoriere-Segretario; membri sono il Sindaco di Cava avv. Vincenzo Giannattasio, il Presidente dell'Azienda di Sog-

giorno avv. Enrico Salsano, l'avv. Domenico Apicella Direttore de "Il Castello", l'avvocato Filippo D'Ursi Direttore de "Il Lavoro Tirreno", il sig. Lucio Barone Direttore de "Il Lavoro Tirreno", il prof. Giorgio Lisi, l'Arch. Mariano Granata, il Geom. Giuseppe Attanasio, il Can. Don Luigi Sorrentino in rappresentanza del Capitolo Cattedrale, il Can. Don Amedeo Attanasio per la Cava



ria Vesovile e il Can. Don Antonio Filicelli Parroco del Duomo.

Il Comitato è stato insediato dal Vescovo Mons. Vozzi nel corso di una cordiale riunione tenutasi nel Palazzo Vesovile. Sono state gettate le basi del lavoro da compiere e degli scopi del Comitato. Ad unanimità è stato deciso di allargare il Comitato chiamandovi a far parte rappresentanti di Enti ed altri cittadini che possono dare il loro contributo perché gli scopi per cui

il Comitato è stato costituito siano coronati dal più brillante successo.

A disposizione del Comitato il Vescovo ha destinato un suo contributo di L. 500 mila cui si aggiungerà la somma raccolta da questo periodico per la facciata della Cattedrale e la cui sottoscrizione avrà termine a fine aprile.

Frattanto segnaliamo le offerte pervenute dal Cav. Luigi Bisogno L. 10.000, Prof. Renato Crescitelli lire 2.000.

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258			
CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972 Lit. 14.567.585.178			
DIPENDENZE:			
84081	BARONISSI		
	Corso Baribaldi	Tel. 78069	
84013	CAVA DEI TIRRENI		
	Via A. Sorrentino	» 42278	
84083	CASTEL SAN GIORGIO		
	Via Ferrovia, 11/13	» 751007	
84025	E B O L I		
	Piazza Principe Amedeo	» 38485	
84086	ROCCAPIEMONTE		
	Piazza Zanardelli	» 722658	
84039	TEGGIANO		
	Via Roma, 8/10	» 79040	
84020	CAMPAGNA		
	Quadrivio Basso	» 46238	

Un Avv. di Cava ed un industriale di Nocera con le loro famiglie, sorpresi da una tormenta di neve sulla strada del Terminio vengono tratti in salvo dal tempestivo intervento dei Carabinieri di Montella

Aderiamo di buon grado al desiderio espresso dall'amico Avv. Vincenzo Capuano di pubblicare la seguente lettera da lui diretta al Colonnello Comandante la Legione dei Carabinieri di Salerno per segnalare il validissimo, sostanziale, tempestivo e brillante intervento del Comandante la Tenenza di Montella e dei suoi uomini, accorsi in aiuto suo, della sua famiglia e dell'industriale Sorrentino Giovanni e di costui famiglia.

Sentir raccontare la drammatica vicenda cui l'avv. Capuano e tutti gli altri (oltre 10 persone) furono protagonisti, in una domenica dello scorso febbraio, allorché erano diretti al Terminio per trascorrervi una giornata di riposo e di svago sulla neve c'è da rimanere esterrefatti.

La vicenda fu davvero eccezionale e se providenzialmente non vi fosse stato l'intervento del brillante Uomini dell'Arma Benemerita certamente le conseguenze sarebbero state funeste.

Nel pubblicare il testo della lettera dal quale traspare lo spirito di riconoscenza dell'Avv. Capuano per i Militari dell'Arma, esprimiamo anche noi al Tenente di Montella ed a tutti i Carabinieri, l'ammirazione più viva per avere evitato, con il loro tempestivo intervento, conseguenze forse anche tragiche:

Cava dei T., 27.2.73
On. Comando di Legione del CC. - Via Roma - SA

Ill.mo sig. Comandante, anche a nome dell'amico signor Sorrentino Giovanni, da Nocera Superiore, desidero segnalare alla S.V. illustrissima, l'esemplare comportamento del giovane Comandante la Tenenza di Montella e di tutti i suoi validissimi uomini anche della Stazione di Volturaro che, ieri, lunedì, rispondendo immediatamente all'appello di soccorso di ns. parenti, salvarono me, seriamente infortunato (lussazione scapolo omerale con frattura), la mia famiglia e quella dell'amico sig. Sorrentino con i suoi cinque figliuoli di tenera età.

Sorpresi dalla tormenta di neve che imperversò domenica sul Terminio, fummo tratti in salvo, quando sfiniti per la fame ed il freddo, non avevamo più speranza di essere soccorsi, perché lontani dai luoghi frequentati della zona e sperduti in un casolare disabitato sulla strada che dal terminio porta a Montella. Il giovane valente Ufficiale, con i suoi uomini, sopperen-

do alla grave manchevolezza dell'Ente cui spetta la manutenzione di quella strada, salvò da sicura morte mio figlio Giuseppe, di anni 16, e il sig. Sorrentino che lunedì mattina, sebbene sfiniti, avevano tentato invano di raggiungere il Terminio per chiedere soccorso e recuperare la borsa dei viveri che trovavasi in altra macchina bloccata dalla neve. I

due furono soccorsi allo stretto delle forze quando ancora mancavano circa 3 km dal punto che invano tentavano di raggiungere, rifocillati e rincuorati, poi portati a valle con tutti noi.

Uomini come l'Ufficiale indicato, dalla spiccata personalità e come i suoi validi collaboratori vanno additati ad esempio anche per le doti di squisita gentilezza che

Finalmente due notizie allegre, in mezzo a tante tristezze che ci riserva ogni giorno questa nostra città.

A Cava dei Tirreni, si ripeteranno, come si dice, le elezioni comunali in ben nove sezioni: allorché si svolsero in Cava le elezioni amministrative, l'allora vicepretore onorario avv. Filippo D'Ursi, aduso fin troppo a certe pignolerie, notò che su alcune liste non vi erano state apposte le firme del Presidente del Seggio, né quelle degli scrutatori: quel le elezioni, erano, quindi, per legge, nulle.

Dura lex sed lex disse l'Avv. D'Ursi e verbalizzò. Un cittadino ritenne di avvalersi di quella nullità e ricorse al Consiglio di Stato che il 30 gennaio, pare, ha accolto il ricorso anche se la decisione non è ancora depositata. Le elezioni si svolgeranno, logicamente sulle stesse liste; il bello è che alcuni consiglieri comunali eletti, allora, sono passati in altri partiti: il socialista è diventato democristiano, il cavanosteo è diventato misino ecc. ecc., chi li voteranno? Sarà un gioco di bussolotti interessante, ma più interessante sarà la faccia di coloro che, dopo il quasi fallimento di questa amministrazione, gireranno per le case, elemosinando il voto dopo aver gabbato il prossimo per tanto tempo...

E ritorneranno a gabbarlo?

Elezioni si svolgeranno anche presso la sede della Democrazia cristiana, che, a Cava, come si sa, è il partito più democratico. Saggi e pittori della realtà il cui lirismo obiettivo ha suscitato consenso unanime nella critica internazionale e a maggio la retrospettiva di Luigi Bertolini, artista italiano, sommo ed eccellentissimo, in occasione del decennale della sua scomparsa.

Ritornando alla mostra del Maestro del Chiarissimo Lombardo, come viene definito Umberto Lilloni, sono stati presentati oli, pastelli, disegni e litografie, atti ad illustrare i motivi essenziali della sua arte. Vi si notavano, fra gli altri dipinti, certi paesaggi, come quelli di Venezia, del Lago Maggiore, di alcuni boschi, in cui l'espressione, modulata agli effetti della luce e del colore, si risolvevano sensibilizzati da influenze e stimoli, ora fiabeschi, ora sentimentali, fantastici.

D'altronde Lilloni, nella ricerca dell'unità tra volumi e spazio crea sempre un'atmosfera particolare, forse

esternarono nell'assolimento del non facile compito del nostro salvamento e ciò, per lei e per noi è motivo di particolare compiacimento. A noi, poi, fa apprezzare ancor più la Benemerita Arma.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Vincenzo Capuano

Finalmente due notizie allegre

Finalmente due notizie allegre, in mezzo a tante tristezze che ci riserva ogni giorno questa nostra città.

A Cava dei Tirreni, si ripeteranno, come si dice, le elezioni comunali in ben nove sezioni: allorché si svolsero in Cava le elezioni amministrative, l'allora vicepretore onorario avv. Filippo D'Ursi, aduso fin troppo a certe pignolerie, notò che su alcune liste non vi erano state apposte le firme del Presidente del Seggio, né quelle degli scrutatori: quel le elezioni, erano, quindi, per legge, nulle.

Dura lex sed lex disse l'Avv. D'Ursi e verbalizzò. Un cittadino ritenne di avvalersi di quella nullità e ricorse al Consiglio di Stato che il 30 gennaio, pare, ha accolto il ricorso anche se la decisione non è ancora depositata. Le elezioni si svolgeranno, logicamente sulle stesse liste; il bello è che alcuni consiglieri comunali eletti, allora, sono passati in altri partiti: il socialista è diventato democristiano, il cavanosteo è diventato misino ecc. ecc., chi li voteranno? Sarà un gioco di bussolotti interessante, ma più interessante sarà la faccia di coloro che, dopo il quasi fallimento di questa amministrazione, gireranno per le case, elemosinando il voto dopo aver gabbato il prossimo per tanto tempo...

E ritorneranno a gabbarlo?

Elezioni si svolgeranno anche presso la sede della Democrazia cristiana, che, a Cava, come si sa, è il partito più democratico. Saggi e pittori della realtà il cui lirismo obiettivo ha suscitato consenso unanime nella critica internazionale e a maggio la retrospettiva di Luigi Bertolini, artista italiano, sommo ed eccellentissimo, in occasione del decennale della sua scomparsa.

Ritornando alla mostra del Maestro del Chiarissimo Lombardo, come viene definito Umberto Lilloni, sono stati presentati oli, pastelli, disegni e litografie, atti ad illustrare i motivi essenziali della sua arte. Vi si notavano, fra gli altri dipinti, certi paesaggi, come quelli di Venezia, del Lago Maggiore, di alcuni boschi, in cui l'espressione, modulata agli effetti della luce e del colore, si risolvevano sensibilizzati da influenze e stimoli, ora fiabeschi, ora sentimentali, fantastici.

D'altronde Lilloni, nella ricerca dell'unità tra volumi e spazio crea sempre un'atmosfera particolare, forse

esternarono nell'assolimento del non facile compito del nostro salvamento e ciò, per lei e per noi è motivo di particolare compiacimento. A noi, poi, fa apprezzare ancor più la Benemerita Arma.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

"MANGIA DEL VERDE," in Umberto Lilloni al "PORTICO,"

Con la Mostra «Magia del verde» in Umberto Lilloni, il Centro d'Arte e di Cultura «Il Portico», di Cava dei Tirreni, ha realizzato un altro punto della sua attività, programmata per la stagione 1972-73.

Come era accaduto per le due collettive che l'hanno preceduta, la prima dedicata ai Maestri Contemporanei e la seconda ad Omiccioli, Enotrio e Purificato, anche questa ha richiamato autorità, personaggi della cultura e dell'arte nonché una folla di visitatori che hanno favorevolmente accolto l'avvenimento.

Non è che l'inizio, comunque, di ciò che sarà fatto, all'insegna dell'arte e del rinnovamento del gusto estetico, obiettivo al quale fin dalla nascita del Centro gli animatori hanno inteso rivolgere i loro sforzi.

Sotto questo profilo fa piacere annunciare la prossima personale di Giacomo Porzano, disegnatore, incisore e pittore della realtà il cui lirismo obiettivo ha suscitato consenso unanime nella critica internazionale e a maggio la retrospettiva di Luigi Bertolini, artista italiano, sommo ed eccellentissimo, in occasione del decennale della sua scomparsa.

Ritornando alla mostra del Maestro del Chiarissimo Lombardo, come viene definito Umberto Lilloni, sono stati presentati oli, pastelli, disegni e litografie, atti ad illustrare i motivi essenziali della sua arte. Vi si notavano, fra gli altri dipinti, certi paesaggi, come quelli di Venezia, del Lago Maggiore, di alcuni boschi, in cui l'espressione, modulata agli effetti della luce e del colore, si risolvevano sensibilizzati da influenze e stimoli, ora fiabeschi, ora sentimentali, fantastici.

D'altronde Lilloni, nella ricerca dell'unità tra volumi e spazio crea sempre un'atmosfera particolare, forse

esternarono nell'assolimento del non facile compito del nostro salvamento e ciò, per lei e per noi è motivo di particolare compiacimento. A noi, poi, fa apprezzare ancor più la Benemerita Arma.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

Accetti anche i miei ringraziamenti e le mie scuse e gradisca distinti saluti.

stuzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

E' ammirevole la sollecitudine dell'ENEL nella sostituzione delle lampadine fulminate, qua e là, lungo le strade rimaste al buio. La sostituzione avviene puntualmente dopo qualche settimana... e, forse, anche più... «Sì» dico io, l'effetto non nasconde, direbbe Dante...

Mobilificio TIRRENO

CAVA DEI TIRRENI

arredamenti completi

CUCINE componibili

E MOBILI SALVAREANI

PER RIPARARE I VOSTRI

OROLOGI

servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava dei Tirreni ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

NOTERELLA CAVESE

Un Viceré a la Cava

Prima puntata

La lega dei Sovrani stranieri e dei Principi italiani, creatasi ad iniziativa di Venezia, obbligò Carlo VIII a rifare, a ritroso, il cammino compiuto trionfalmente un anno prima. Ma non volle, il fuggiasco, rinunciare alla preda del Reame, dove lasciò un forte nerbo di armati, in Napoli con Gilberto Montpensier, come Viceré, e in Calabria al comando di D'Arbigny.

Padroni delle fortezze, i Francesi avrebbero a lungo conservato il possesso della Capitale, se i Napoletani, stanchi dei soprusi e dell'oltracotanza dei nuovi dominatori, non avessero prese armi al grido: Aragona, Aragona, ferro, ferro.

Della rivolta profitto Ferrante II chiamato, per la giovane età, Ferrandino, che mosse da Ischia con la poderosa flotta e approdò al ponte della Maddalena, entrò in Napoli, avendo a fianco il Marchese di Pescara Alfonso d'Avolas e il suo nuovo Ministro il poeta Cariteo.

Ma già prima che la conquista si compisse i cavessi erano tornati ai vecchi amari e avevano issata la bandiera aragonese. Questo mitevole alzabandiera, nel giro di soli tre mesi, non dovrebbe sorprendere né turbare la coscienza morale dei tardi nipoti, i quali, attraverso queste note, hanno appreso quale fu la nostra politica nei secoli di maggiore splendore. Un realismo, che non differiva dal gineciardianismo proprio particolare invalso nel Rinascimento e che farà su Antonio Salandra, quando, in nome del sacro egoismo, si distaccò dagli Imperi Centrali. La nostra fu una decisione prudente e saggia: una resistenza ai can noni e alla potente cavalleria francese sarebbe stata velleitaria e fatale. A buon conto non diversa fu la condotta dei Principi italiani.

Benedetto Croce in un commosso profilo del Re Ferrandino narra questo singiniettivo particolare. « Ferrandino alla fine di ottobre dove risolversi alla triste ritirata verso Roma. Qui lo attendevano nuovi disinganni, e, per vigore ch'egli mado-perasse ad exortar il pontefice a non abbandonar il re suo padre, papa Alessandro, riluttante, angosciato piegava alla forza e si accordava coi francesi. In un estremo colloquio il vecchio pontefice spagnuolo abbracciò piangendo Ferrandino, etc. etc. etc. ».

In quell'abbraccio del papa, succube degli eventi, sta la tragedia d'Italia che alla fine del '400 perdeva la sua libertà e per circa tre secoli rimase soggetta allo straniero.

I motivi da noi addotti per scolare i Cavessi dall'accusa di fellonia dovettero

essere presenti a Ferrandino, se, appena occupato il Castello dell'Ovo, ne inviò la primizia alla Cava con la seguente lettera.

« Nobiles et egregii viri fideles, quisti di passati per nostre lettere fecimo intendere come il Castellano francese lassato per Re di Francia in custodia del castello de Ovo vedendosi senza alcuna speranza di soccorso

di VALERIO CANONICO

aveva capitato con il illustrissimo Principe di Altamura nostro Zio (il futuro Re Federico) parente colendissimo. Adesso per vostra consolazione ve avvisiamo come essendo venuto al ter-

mine prefissato hoggi con la grazia del Signore ne è stato restituito dicto castello con tutte le robe, munizioni e artiglieria.

Certamente non è poco successo e certamente se po indicare le cose non essere in sicuro porto massime sopravvenendo presidi della illustrissima signoria di Venezia. Alegramonno de tutto con voi e ve confortano tra

re de bono et tagliardo animo perché né amici né danoaro ci mancano.

Vorrei che i lettori meditassero sul valore morale di questa lettera, e, non senza orgoglio, leggessero tra

le righe quale alto prestigio godesse la nostra Città presso la Corte di Napoli, sia per la sua potenza economica, sia per la posizione strategica.

Partroppo la Cava in quei rivolgimenti politici non mostrò il suo consueto volto unito e compatto, fu travagliata da dissensi di alcuni, forse influenzati dal Monastero della SS. Trinità che rimase filofrancese.

Sta di fatto che, verso la fine del 1495, giunse alla Cava il nobile napoletano Pietro Pagano in funzione di Viceré.

Parleremo, nella prossima puntata, di questa missione.

Per il momento anticipiamo che essa non sopprime le libere prerogative dell'Università, ma si limitò al processo dei ribelli e ad una consulenza sulla partecipazione della nostra Città all'assedio di Salerno, per la cui espugnazione il nostro paese divenne il quartiere generale.

Una poesia di Quasimodo

sentita da Teresa Capriglione

SEME.

Alberi d'ombre,
isole naufragano in vasti
acqui,

inferma la notte,
sulla terra che nasce,
un suono d'ali
di nuvola che s'apre
sul mio cuore :

nessuna cosa muore
che in me non viva.
Tu mi vedi: Così lieve son
già stanco del peso che
fatto,

così dentro alle cose
che cammino coi piedi
che quando Tu voglia
in seme mi getti
già stanco del peso che
dorme.

Seme, è una parola che dà il senso della vita: seme è ciò in cui si concepisce l'uomo, da cui l'uomo trae il cibo e da cui nasce l'ambiente naturale. E' quasi sinonimo di principio, arché, e in questo senso è il termine più vicino a Dio, l'Essere supremo visto come seme di vita, germe di spiritualità, inizio ed evoluzione di tutto ciò che è.

E' quindi, quasi in stridente contrasto con le prime note di questa poesia, che si può definire essenzialmente piuttosto che scarna, perché, anche se sintetica e concisa, è frutto di una comunione di parole e di immagini eloquenti e profonde.

E', dunque, in contrasto perché le prime frasi sono di angoscia, sembra quasi il ritratto di una terra ferma in se stessa, buia, quasi allucinata con quegli alberi d'ombra, fantasmi di morte, che sembrano annunziare la prossima fine, ma poche parole: terra che nasce, suono d'ali, nuvola che s'apre, trasformano l'atmosfera, trasportano la mente da un mondo d'incubo ad un Eden astratto, surrealistico dove la materia, nel pensiero del poeta, si astrae dal suo contenuto terreno per ritrovarsi solo come espressione di vita, di liberazione, essenza di Dio.

E così nella seconda parte, infatti penso che la poesia comprenda due parti, due momenti dello stato d'animo del poeta: il primo riflesso sulla natura, il secondo su se stesso, l'uomo, momenti, comunque, inti-

mamente fusi da un profondo legame: la vita; nella seconda parte, dunque, ci appare il travaglio dell'uomo, ed in particolare dell'uomo Quasimodo.

Travaglio di fronte alla morte, non tanto materiale, quanto quella dei sentimenti e dei valori che egli sente naufragare ed affondare in quel mare d'angoscia e di oblio doloroso che è il suo io.

E' un travaglio, comunque, non chiuso in un distaccato egocentrismo, non un velleitoso ripiegarsi su se stessi per assaporare il proprio tormento e così sentirsi più compassionevoli e giustificabili di fronte agli uomini e a Dio, è un travaglio, invece, che presuppone una catarsi, una purificazione nell'ambito della fede in Dio.

Mi è parso di riscontrare i motivi di: «Ed è subito sera», in cui l'uomo immoto e sofferente viene colpito dal raggio della spiritualità, com-

presa, però, in questo caso, di valori razionali, comunque in tutte e due le poesie vi è sempre un uomo che si apre, vuole aprirsi ad una verità, la ricerca e sente lo strazio di questa ricerca, ed infine vi è un'assoluta, tormentata fiducia in qualcosa di superiore che lenisca la lotta.

Si può vedere, in questi versi, anche il travaglio di una società devastata dalla guerra, ferita e straziata nei suoi ideali e tradita nelle sue speranze, che cerca di rinascere evitando gli errori che l'hanno portata nel fango. Ed è in questo ambiente che si inquadra il poeta con il suo spirito e la sua mente così sensibili da voler si addossare il dolore di una generazione, partecipare intimamente, e trasformarlo in versi dolorosi e stupendi, in cui la poesia non è più eloquente e ricca fiaba ma concreta e dura vita, profonda verità.

Teresa Capriglione

L'Avv. MARIO PARRILLI

inaugura la Mostra Regionale del Miniquadro e della Miniscultura

Con l'intervento dell'avvocato Mario Parrilli, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno e Presidente dell'Unione Regionale degli Enti Provinciali, è stata inaugurata, a per il Turismo della Campania, la I Mostra Regionale del Miniquadro e della Miniscultura «Campania» promossa dalla Commissione Artistica dell'Università Popolare, con la collaborazione del Centro d'Arte «Il Cenacolo» e della Rivista «Incontri».

Nel presentare l'iniziativa artistico-culturale, il coordinatore, Antonello Crisci, a nome della Commissione Artistica dell'Università Popolare, ha illustrato gli scopi, mettendo in risalto la utilità dell'incontro, a livello regionale, come testimonianza della presenza di artisti di Napoli, Caserta, Benevento, Avellino e Salerno, con il pubblico, al fine precipuo

di favorire la conoscenza, con costi adeguati delle opere degli artisti della Campania.

Ha terminato con il ringraziare il Presidente, avv. Mario Parrilli, per la collaborazione offerta.

Nel prendere la parola, il Presidente dell'Unione Regionale degli Enti Provinciali per il Turismo della Campania, dopo aver ricordato altre iniziative dell'Università Popolare, che ne caratterizzano la presenza nel mondo culturale salernitano, si è detto lieto di potere inaugurare la I Mostra Regionale del Miniquadro e della Miniscultura della Campania, in quanto la fortissima partecipazione di pittori e scultori - noti e meno noti - e la presenza del pubblico, stavano a testimonianza la piena riuscita della originale iniziativa artistica, che, ancora una volta, assicura a Salerno la sua premi-

sente rilevanza nella Regione, ed ha concluso assicurando la continua collaborazione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Salerno.

Fra gli intervenuti: l'avv. Annatucci, Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Avellino; l'avv. Ferruccio Guerritore, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Salerno, con il Direttore dott. D'Aragona; il Presidente dell'Istituto Statale d'Arte di Bari, scultore prof. Mario Guarini; il Presidente dell'Istituto Statale d'Arte di Salerno, prof. Gianni Baralò, l'Ispectore Generale del Ministero del Tesoro, cav. Michele Alicchio, con il Direttore Amoruso; il Presidente dell'Università Popolare, prof. avv. Nicola Crisci; il Rettore Presidente del Convitto Nazionale, dott. Nino Buccellato e Signora, la Presidente prof.ssa Enza Sofia Rescigno; l'Ispectore

Generale del Ministero del Lavoro a r., dott. Ferdinando Bilotti; il Direttore della Rivista «Incontri», dott. Mario Delfino; il Presidente del «Cenacolo», Matteo Scannapico; il Presidente della Pro Loco Alburni, geom. Gerardo D'Ambrosio; i proff. Sabato Calvanese e Piero Isgrò; il dott. Filippo Cappiello; il prof. Eboli de all Telegrafo; ed altri.

75 gli espositori: Alfani, Alfano, Amendola, Ansalone, Apicella, Ballarò, Bevilacqua, Borrelli, Bosco, Buccellato Francesco, Buccellato Pier Fausto, Budetta, Buonocore, Caivano, Carlini, Carratà, Carvin, Catuogno, Cordova, Crisci, Criscuolo, Cucci, Cuoco, Dado, D'Amico, D'Amore, De Angelis, Desiderio, Di Simone, Di Filippo, Donadio, A. Donadio M., Falciano, Fallarino, Farace, Ferrazzano, Ferrantino, Florio, Garofalo, Giardulli, Giglitti, Giordano,

Materia che sbalordisce l'Autore, distruggendo la più colossale mistificazione di tutti i tempi - la ideologia marxista - ha avuto il coraggio pure come scrittore, di strappare violentemente la rossa e pesante cortina comunista in maniera giusta, scoprendo i loschi interessi e le rapaci mire di Mosca, da raggiungere in Europa, prima, e nel mondo, dopo!

Ed ecco la taglia di un milione di marchi posta dai sovietici sulla testa del generale Gehlen!

Gli sbandierati dissidi fra gli spietati regimi totalitari di Pechino e Mosca, trovano la netta diffidenza del nostro Autore.

Libro, come si vede, molto scomodo, addirittura una insidia per chi si ostina a negare al verità.

Il possente apparato Gehlen, oggi, quasi distrutto dal governo di Bonn!

Willy Brandt, con la sua politica in chiave antizionalista e antieuropea, ha favorito i voleri di Mosca ed ha contribuito a far scomparire quella sapiente e poderosa rete Gehlen, che per circa trent'anni è stata il pericolo n. 1 dei sovietici.

Col governo di Willy Brandt, i sovietici hanno modificato la loro politica

verso la Germania Occidentale.

I rapporti fra Bonn e Mosca ormai sono camerate-schi: i segretissimi dossier della Nato vengono scambiati per posta ordinaria fra i due governi. Quisquid Bazzecole! Spettacolo non certo decoroso, diciamo pure, alquanto buffo, per una Nazione del Patto Atlantico.

Appellarsi a Mosca per risolvere problemi delle due Germanie, significa attribuire ai sovietici un ruolo egemonico, significa mettere il futuro nelle loro mani!

Un'opera fondamentale, questo libro, che gli Europei dovrebbero leggere per conoscere i falsi scopi politici e militari orchestrati dal Cremlino.

Ripetiamo, con Federico Nietzsche, poeta e filosofo tedesco: « l'umanità produce così di rado un buon libro, in cui si intoni con ardita libertà la canzone di guerra della verità ».

Auguriamo a questo interessantissimo opera, che riteniamo: « il libro del secolo ».

Ed. Mondadori, pagg. 418
L. 4.500

Alfonso Demitry

Per un centro internazionale culturale di musica a Paestum

Intervista con i Maestri Eugenio De Rosa e Angelo Ferraro

La musica è sempre stata considerata una fra le più nobili manifestazioni dell'animo umano, che si sublima attraverso le estetiche composizioni di un Beethoven, di un Mozart, di un Wagner, e che vede in essa l'unico mezzo per sfuggire ad una realtà che ormai condiziona la persona dell'uomo moderno, alienandolo. E a noi, che sappiamo apprezzare il contributo che

essa apporta, non poteva sfuggire l'iniziativa di due giovani cultori della materia, Eugenio De Rosa e Angelo Ferraro, che sono i fondatori del prossimo «Centro Culturale Musicale di Paestum» e a cui abbiamo rivolto alcune domande:

D. - Le chiediamo una visione generale su tale Centro.

R. - Il Centro vuole essere un incontro culturale tra i musicisti italiani e stranieri,

Le lezioni si articoleranno in una libera discussione degli argomenti precedentemente trattati in modo da effettuare un reciproco scambio di tecniche e di interpretazioni, che rappresenta il contributo più notevole di tale iniziativa.

D. - Quale sarà la durata del Corso?

R. - Per quanto riguarda le singole specializzazioni il Corso avrà una durata di venti giorni, in essi saranno inclusi i concerti, le conferenze ed il concorso finale previsto.

D. - Quali saranno gli insegnamenti di quest'anno?

R. - Sono previste per il primo anno cinque cattedre articolate in pianoforte, chitarra, flauto, canto ed inoltre una cattedra di analisi musicale e composizione.

D. - Qual'è la struttura del Corso?

R. - L'essere iscritto ad una cattedra non precluderà l'accesso alle altre, per cui ogni allievo avrà la possibilità di poter frequentare le altre, in qualità di uditore, inoltre le lezioni di analisi musicali e composizioni si terranno in un orario sedile in modo tale da permettere a tutti gli strumentisti di potersi partecipare.

D. - Per poter partecipare al Corso è necessario avere requisiti particolari?

R. - No; al Corso possono accedere tutti, in quanto esso è suddiviso in due parti: una riservata agli alunni cosiddetti effettivi, che sono, cioè, in grado di eseguire i brani; l'altra, per gli uditori.

Salvatore Crisci
(continua in 5ª p.)

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Con l'intervento dell'On. Gennaro Papa riunito a Salerno il Direttivo del P.L.I.



Venerdì, 30 marzo, si è riunito l'Esecutivo del Partito Liberale Italiano di Salerno. Il Segretario Provinciale avv. Giuseppe Romano ha specificato il carattere ideale e la funzione politica del P.L.I. che ha definito

partito anche in vista dei prossimi impegni politici. Nel corso del dibattito è intervenuto il Sottosegretario all'Industria e Commercio on. Avv. Gennaro Papa il quale ha sostenuto che le iniziative e le manovre che si sono moltiplicate in questi ultimi tempi nel tentativo di riesumare il centro-sinistra hanno ancora più sottolineato come non esista alcuna alternativa all'attuale governo.

La gravità della situazione economica, ulteriormente sbilanciata dalle vicende monetarie internazionali impone una serietà e coerenza di azione che le forze democratiche debbono avere come preminente dovere. Il rilancio economico e la riscossa democratica che noi liberali preannunciamo debbono trovare maggiore vigore in Campania.

La crisi alla regione (la quarta in due anni dalla sua costituzione) dimostra come non basti una larga maggioranza per assicurare una politica, ma solamente una scelta ideale e un chiaro programma possono coagulare

coerenti forze democratiche per battere la violenza e il tentativo neo-fascista che specie nella nostra regione esprime più larga attività.

I liberali Salernitani devono essere alla guida del rilancio del Partito in sede nazionale e regionale per delineare un programma capace di ottenere il concorso e la concordia di tutti i partiti democratici.

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

DROGA: MALE DEL SECOLO !

I tossicomani sono coloro i quali, stanchi della propria coscienza, ne vorrebbero sperimentare un'altra. Magari d'occasione. Sta di fatto che da quella specie di «scassa armonica», in cui risuonano scrupoli, emozioni, passioni e passioncelle, essi vorrebbero estrarre nuovi pronunciamenti sentimentali, e più larghi possedimenti psicologici. E si affidano all'«onirismo» chimico dell'hallucina o dell'oppio, affrontando cromatismi «viaggi» nell'impossibile, per raggiungere quelli che Baudelaire chiamava «paradisi artificiali». Il fatto è che questi «naviganti» perduti nel vagabondaggio dello spirito, non solo non trovano una se-

conda coscienza ma non ritrovano - dopo - neppure quella da cui, sia pure temporaneamente, volevano assentarsi. Col passar del tempo e l'assuefazione il drogato diventa, dunque, come una bottiglia vuota: non solo dentro di sé non ha più niente, ma da un momento all'altro, può andare in frantumi...

LA PILLOLA

Si fa un gran parlare della pillola anticoncezionale, anche perché si teme che tra pochi anni il mondo raggiungerà circa 5 miliardi di anime. Intanto, le donne vanno in giro con minigonne sempre più «spicciole», crescono i giornali pornografici, cresce il boom dello spogliarellismo, aumenta-

no i film a sfondo erotico, si grida al libero amore, si parla di educazione (leggi diseducazione) sessuale... in altri termini, mentre si vogliono arrestare le nascite, poi s'incoraggia e si commercializza l'erotismo che - non ce lo dimentichiamo - è la fonte viva delle nascite stesse. Come a dire: «gente, mangiate a crepapelle senza remore, tanto c'è la pillola per farvi digerire tutto ! »

VIVERE INSIEME

Fino a qualche anno fa la TV mandava in onda un'interessante rubrica dal titolo: «Vivere insieme».

Ma probabilmente è stata interrotta perché, negli ultimi tempi, aveva tradito un po' la sua etichetta. Mentre prima affrontava sempre il tema o il concetto del «vivere insieme», o della indivisibilità della famiglia, successivamente non ha fatto altro che affrontare i problemi di coloro che... insieme non volevano più vivere. Figli che scappavano di casa, mariti che abbandonavano la moglie e viceversa, ragazze-madri che preferivano affidare ad altri il bambino «illegittimo», suocere che non coesistevano più con i generi o le nuove, e così via. Tutta gente, insomma, che ora dovrebbe suggerire a Ugo Sciascia un'altra trasmissione dal titolo «Vivere separati».

RIVOLUZIONARI

L'adepto di un caporivoluzionario si presenta al capo, dichiarando di volersi immolare in una pericolosissima scaramuccia. «Per voi la morte non mi fa paura» - dice, intrepido.

«Bene, bene!» - gongola il leader.

«Però - dice l'aspirante eroe - per il mio sacrificio vorrò un compenso».

L'avrete, l'avrete - assicura il capo. «Appena vi avrò ucciso, vi offrirò un... bel funerale di prima classe !...»

ONESTA'

Oggi molti sono onesti solo quando, per distrazione, dimenticano di essere disonesti.

BELLEZZA FEMMINILE

Oggi, più che mai, la bellezza femminile è come un prodotto commerciale che segue mille mode e correnti, e migliaia di gusti. C'è la bella che piace e la bella che non piace. C'è la bella-brutta che è gradita ai corpulenti; la brutta-bella che è gradita ai mingherlini. La bella-rivoluzionaria, scapigliata, che va bene agli intellettuali di sinistra; la bella-riposante che va bene ai poeti. La bella-deficiente che piace ai macellai, la «avampa» che piace ai barbiere, la silhouette che attrae gli sportivi, la maggiorata che calamita i sensuali, la sbarazzina che colpisce gli studenti, la bella-sospirata che piace ai poeti di bibbioteca. C'è poi la snella-austerità amata dai frigidisti, la pelle-e-ossa che s'accorda con i sentimentali. E ancora la capellona che piace ai musicisti, la «tagliatella» (capelli corti) che se la intende con gli yeyisti; la «zucchetta» (chioma cortissima) che piace ai moderni.

Insomma, è finita la bellezza «umanimes» o «multilaterale», standard, la classica bellezza universale impersonata dalla Gioconda o dalla Venere di Milo, ad uso e consumo delle masse, che andava bene per tutti - o quasi - purché avesse, dal collo in giù, un incoraggiante corredo anatomico. No! Oggi i contestatori contestano anche la bellezza femminile. E c'è - quel ch'è peggio - una così eterogenea civiltà del giusto, da parte del soprannominato «secofor», per cui le donne non sanno più che pesce pigliare...

MADE IN ITALY

L'Italia, cheché se ne dica, è sempre prima in classifica. E' al primo posto come paese di «adottori», ma è anche al primo posto come paese di analfabeti. E' al primo posto come patria della carta stampata; ma lo è anche come paese che legge poco. Siamo primi come gastronomi, ma lo siamo anche come mangiatori di pane e cipolla. Siamo primi in classifica come lavoratori (indefessi), ma siamo anche primi come incurabili scensafatiche. La nostra è patria di geni scopritori, e noi, grandi navigatori e condottieri, poeti e musicisti, ma è anche patria di raccoglitori di cicche, straccivenditori, venditori di tartarughe, piagnone e prefighe a pagamento, e, ultimi in ordine di tempo, di guardiamacchine abusivi. Italia - che te possino - sei veramente brava... e birbantona !...

IL RUMORE

Il rumore è un silenzio che non si fa i fatti suoi. Quando il rumore è forte significa che il silenzio è andato in escandescenze. Ed oggi, purtroppo, c'è anche il silenzio contestatore che fa un sacco di baccano.

VIVA IL RE !

Il re di una nazione, è, a volte, un uomo mediocre e tranquillo come l'ultimo dei cittadini, che se ne sta a casa a mangiare e bere a spese dello Stato. Ogni tanto visita luoghi, sventola la faccia al balcone del palazzo reale, sorride alle folle anche quando gli fa male un dente. Manda la sua fotografia alle scuole perché gli scolari imparino i suoi connotati. Porta la sua augusta persona alla corsa dei cavalli; balla il valzer viennese nei ricevimenti di corte; taglia il nastro alle sagre e fiere importanti. In pubblico non si gratta mai la schiena, anche se sente un prurito da morire; suona il pianoforte e, oltretutto, preferisce l'accordo in «re»; declama i discorsi che gli annunciano il suo segretario. Se scoppia un conflitto si rifugia in campagna. Se lo vince torna in città a cogliere gli allori; se lo perde se ne va in esilio. E qui - ricomincia la pacchia.

LAVORO

Non è vero che all'uomo pigro e ozioso non piace il lavoro. Gli piace moltissimo, invece. Ma ad una condizione: che lo facciano gli altri.

MOSCONI

Felicità lontana...

Felicità lontana, irraggiungibile, nemica... ti prego, aiutami : sono sola in questa immensità... Naufraga vago sperduta in questo oceano traditore, sotto questo cielo nebuloso. Aiutami, sono triste, sola; angoscia, tristezza tormentano il mio cuore su questa terra avversa, ostile e indifferente alla mia vita.

Tina Coppola

Osservatorio Cavense

Per iniziativa della Badia di Cava ha visto la luce un nuovo periodico dal titolo: « Osservatorio Cavense » la cui direzione è affidata al brillante giornalista Dott. Raffaele Mezza.

Al brillante periodico che si prefigge la lotta aperta alla dilagante immoralità in tutti i campi, auguriamo un lungo, proficuo lavoro.

Onomastici

Auguri cordialissimi per il loro onomastico a: Gen. Ugo Fusco, Dott. Ugo Salsano, Dott. Ugo Gravagnuolo Cons. C. A. Dott. Francesco Paolo Corabi, Dott. Francesco Mascolo Vitale, Dott. Francesco Paolo Papa, Cons. C. S. Dott. Vincenzo Pizzuti, Avv. Vincenzo Mascolo, Dott. Vincenzo Casaburi, sig. Enzo Cannavacciuolo, Avv. Vincenzo Capuano, Dott. Enzo Di Mauro.

Col. Vincenzo Marra. Sen. Riccardo Romano, sig. Riccardo Di Donato, avvocato Enzo Giannattasio, Dott. Enzo Malinconico, Professore Dr. Vincenzo Virno, Geom. Vincenzo Polizio, Rag. Vincenzo Pellegrino, Rag. Vincenzo Senatore.

LEGGETE

« IL PUNGOLO »

La morte di Don Mimì Marino

Con la morte del cav. Domenico Marino, Mimì per gli amici, scompare uno dei personaggi più popolari di questa Città. Venuto a Cava cinquant'anni fa vi si era acclimato e l'aveva amata come amava Napoli, sua Città natale. E vi si era sposato con la baronessa Adele Gagliardi, ultima ed unica erede di una delle famiglie più antiche e più illustri di Cava.

Felice connubio di una nobiltà con una nobiltà di sentire, che aveva contribuito a fare di Don Mimì un compiuto e perfetto galantuomo. Di questa dote diede prova nei quarant'anni spesi, con zelo, nella Manifattura dei tabacchi, dove divenne quasi l'idolo degli operai per il garbo nel comando e per umana comprensione. Ed anche quando, per limiti di età lasciò l'impiego, non mancò di assistere i suoi antichi dipendenti col consiglio e con favori. Giacché don Mimì era fatto così: non gli pareva vero di essere utile agli altri. Rara avis in questi tempi di aridità spirituale e di diffuso egoismo !

Questo altruismo lo legò negli ultimi anni al Comitato Cittadino del quale divenne il rappresentante nell'Ospedale della Madonna dell'Olmio, dove avrebbe dedicato le energie, quasi an-

cora giovanili, se il crudele male del secolo non le avesse inesorabilmente consumate. Forse il pensiero di questa lenta agonia rendeva ancora più triste lo stuolo di amici e di beneficiati che nell'uggioso pomeriggio del 23 marzo si stringevano commossi attorno al feretro nell'augusta Chiesa di San Lorenzo, per la cui ricostruzione, l'Estinto aveva partecipato al Comitato esecutivo.

Valerio Canonico

Ci associamo con vivo cordoglio alla commossa rievocazione di Don Mimì Marino, scritta dal nostro illustre collaboratore Prof. Canonico ed esprimiamo alla vedova signora Adele e alle figlie le più vive espressioni di cordoglio.

Lutti

Alla signora Amneris Attenuola e ai suoi figliuoli giungono le nostre vive condoglianze per l'immutata e improvvisa scomparsa del rispettivo marito e padre Dott. Angelo Petrone, sponzato nei giorni scorsi a Salerno.

All'Ing. Elio Virno ed a tutti i suoi familiari giungono le più vive condoglianze per la dipartita della mamma N. D. GRAZIA SIANI ved. VIRNO.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la SCUOLA troverete nell'Edicola - Cartoleria Fratelli PINTO

Corso Umberto I - Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

L'immatura scomparsa dell'Avv. GINO PETTI

In ancor giovane età, stroncato da un male inesorabile - contro cui a nulla son valse la scienza di illustri clinici, l'angosciata dedizione dei familiari e la operante solidarietà dei Colleghi - è mancato ai vivi in Roma,

L'Avv. LUIGI PETTI

che, nel retaggio del prestigioso casato e nella scia luminosa dell'esempio paterno, onorò la Toga con la probità della coscienza, con la serietà degli studi e con la dignità di un esercizio professionale vigile ed incorrotto.

Il Foro di Salerno - che concorde, lo elesse due volte a componente di questo Consiglio e che, unanime, lo circondò di meritata stima e di fraterno affetto - s'inchiina, riverente e commosso, dinanzi alla recente Bara che ne custodisce i resti mortali, elevando il palpito accorato del suo rimpianto alla indimenticabile memoria dell'insigne Scomparsa ed esprimendo alla desolata famiglia - e, con effusione di sentimento, fraterno, al figliuolo Raffaele, alle cui giovani e purissime mani viene affidato il prezioso patrimonio Forense e civico dei suoi Maggiori - il profondo cordoglio degli avvocati e dei procuratori di Salerno, stretti intorno ad essa, percorsi dallo stesso desolato dolore.

Con queste nobili parole il gran cuore di Mario Par-

illi, Presidente del Consiglio Forense di Salerno, ha dato l'annuncio della immatura scomparsa del carissimo collega ed amico Avvocato Gino Petti cui si legavano vincoli di affettuosa reciproca stima fatti saldi dal tormento del quotidiano comune lavoro onestamente espletato.

Figlio del Sen. Raffaele Petti - un socialista puro sangue da non confondersi con i socialisti di oggi - Gino Petti alle facili espressioni politiche preferì il suo sudato, quotidiano lavoro Forense e fu avvocato vera-

mente insigne dotato di solida preparazione e di nobilissimo cuore e, forse più di tutto, dotato di uno spiccato, squisito senso di signorilità di un garbo che lo rendeva caro a tutti coloro che l'avvicinavano.

Alla memoria del collega carissimo, tanto prematuramente scomparso, inviamo il più mesto saluto di rimpianto e alla desolata vedova, ai figliuoli Ely e Avvocato Raffaele, al genero Bruno Milito Pagliara e alla nuora Livia De Santis il nostro vivo ed accorato cordoglio.

Perchè al personale dello Psichiatrico di Nocera Inferiore non vengono corrisposti arretrati di paghe?

Visto il gran parlare... scrivere che in questi giorni si sta facendo in materia manico mentale un gruppo di dipendenti dello Psichiatrico Provinciale V. E. II di Nocera Inferiore si è a noi rivolto, con evidente esasperazione per reclamare il nostro intervento presso quella amministrazione per una pratica di ordine amministrativo di cui attendono la tangibile evasione.

Sono circa tre anni che tali dipendenti attendono il

pagamento di arretrati di paghe loro spettanti in virtù di precise disposizioni di legge e, per la verità già deliberate dall'Amministrazione. Come e perchè il danno non viene corrisposto a distanza di tanto tempo non è dato sapere o, meglio, pare che sia stato affermato che la pratica è lunga e complessa e il personale amministrativo manca.

A nostro avviso la motivazione non regge, tanto più che per sistemare le paghe ed eventuali arretrati spettanti ai medici e al personale amministrativo si è provveduto tempestivamente mentre la... bassa forza può attendere lunghi anni.

Il personale che a noi si è rivolto ha manifestato il proprio disappunto anche verso i sindacalisti e la commissione interna dell'Ospedale ma nessuno vi ha voluto por mano ed è evidente specie per quanto riguarda i sindacalisti che sono tanto impegnati per la pubblicazione del Materdomini che per essere azienda... privata corrisponde sempre puntualmente quanto al personale è dovuto. E guai se non fosse stato così! A quest'ora i proprietari in debito col personale sarebbero stati già impiccati... e tutta la Stampa più o meno impegnata a sinistra e parlamentari di tutti i colori si sarebbero sbarrati a urlare «dagli, dagli all'autore !... ».

AGIP

STAZIONE DI SERVIZIO n. 8970

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

* BIG BON

* SERVIZIO RCA - Stereo 8

* BAR - TABACCHI

* Telefono urbano e interurbano

ASSISTENZA - COMFORT

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO

ALL'AGIP: una sosta fra amici!

GALLERIA DI PERSONAGGI

Pignoloso Cafaro

Figura interessante di architetto cavese, purtroppo dimenticato. Nel 1595 fu nominato ingegnere del Regno di Napoli col salario di 15 ducati al mese. Nel 1599 fu ingegnere in qualità di ingegnere della Regia Corte, carica questa che egli tenne più a lungo dell'altra. Singolare è l'importanza di Pignoloso Cafaro per aver egli lavorato in tutto il Regno e aver costruito i baluardi che oggi ancora si ergono, specialmente lungo la meravigliosa policroma costiera amalfitana. In un atto notoriale del 2 ottobre 1570, letto, vergliato e studiato dal Filangieri, il Cafaro fa i conti con tre soci partecipi della sua impresa e dichiara che le torri costruite per commissioni della Regia Corte sono le seguenti: la torre di Portici, la torre del Capo di San Lorenzo, la torre di Bacoli, la torre del Capo della Mortella, la torre di Recomone, la torre di S. Pietro a Caprone, la torre del Capo dell'Incino presso Torre del Greco, la torre di S. Elia a Ceremegna, la torre del Revelino, la torre di Maria di Ogliastra, la torre del Tomolo.

Dalla elencazione suddetta risulta che il Cafaro provvede alla difesa costiera di quella parte del Regno che era più vicina alla Capitale, assolvendo con maestria, come è logico pensare data la sua fama di architetto e di costruttore, l'incarico difficile e delicato.

La fama del Cafaro è nota fuori dei confini di Cava: difatti egli aveva stipulato contratti in quasi tutto il Mezzogiorno. Per andare incontro alle esigenze dei suoi fratelli, Cesare, Pietrangelo, Giovan Battista e Giovan Gentile, egli divise la proprietà che suo padre gli aveva lasciato nel casale dei Cafari e cedette ai suoi quattro fratelli, tutti intrapren-

ditori e maestri nell'arte del fabbricare, molti dei suoi contratti: costruzione di un monastero per i frati mendicanti di San Francesco in terra di Brienza; la costruzione di una chiesa sotto il titolo di San Zaccaria anche in Brienza; la costruzione di un monastero nella terra di Marsicovetere per incarico di D. Giovanni Caracciolo di

Napoli; la costruzione di un chiostro accanto alla chiesa di S. Maria di Avigliano in Campagna; la costruzione di un palazzo a Sant'Angelo a Fasanella; la costruzione di un edificio in Marsicomunovo per commissione del signor D. Francesco Santomango.

— Inoltre nel 1564 il Cafaro dà parere intorno alla fab-

brica del Campanile della Chiesa di Pregiato, che certamente è una delle più belle opere architettoniche che sono in Cava. Nel 1569, dirige i lavori della chiesa e del convento di S. Maria degli Angeli, oggi Cappuccini, in Cava. Nel 1573, insieme con Lorenzo de Orilia, dirige i lavori della nuova sagrestia della Cattedrale di Cava.

Nel 1574, per incarico dell'Abate del Cenobio cavese, attende alla costruzione di una sparata in fabbrica del fiume Selano. Lavorò anche alla costruzione della chiesa dello Spirito Santo in Napoli, per un certo periodo.

Attilio Della Porta

Il buon senso di Brillat Savarin, fisiologo e amante della tavola

UNA DIETA DEVE ESSERE GRADEVOLE e non deve costituire grandi sacrifici

altrimenti si conclude con l'insuccesso delle prescrizioni

Attenzione, attenzione: troppi grassi nel sangue! Questo allarme ce lo sentiamo ripetere ormai da molti anni, e precisamente da quando fu dimostrato che le sostanze grasse si depositano sulle pareti delle arterie con una conseguenza di infarti cardiaci, emorragie cerebrali, trombosi eccetera.

In un primo momento l'imputato fu uno solo, il colesterolo, e lo slogan fu: troppi grassi uguale colesterolo, poi ci si accorse che importanti come il colesterolo, se non di più, erano altre sostanze, i trigliceridi. Infatti l'evidenza di gran lunga più frequente, quando si eseguisce il dosaggio dei grassi nel sangue, è di trovare un forte aumento dei trigliceridi, mentre il colesterolo è scarsamente aumentato o addirittura quasi nei limiti della norma. Il solo dosaggio del colesterolo, come si faceva un tempo, lascerebbe dunque ignorati tutti questi casi che, ripetiamo, sono invece i più frequenti, e rappresentano per-

ciò la quota massima dei predisposti all'infarto ed agli incidenti circolatori in genere.

Si tratta di persone che hanno un'anomalia congenita del ricambio dei grassi, oppure sono diabetiche, uricemiche, obese o tendono a diventarlo. Il contenuto di trigliceridi nel sangue si accentua anche sotto l'influsso dell'alcool, di emozioni, e aumenta quanto più cresce il peso corporeo. La grande minaccia, in queste circostanze, è l'infarto o l'angina pectoris.

Ci sono alcuni farmaci, come l'acido nicotinico ed il clofibrate, che abbassano il tasso dei trigliceridi. Ma al primo posto stanno le prescrizioni dietetiche. E qui si è visto una cosa dapprima non sospettata, cioè che l'alterazione del ricambio dei grassi s'accompagna regolarmente anche ad un'alterazione del ricambio degli idrati di carbonio, ossia dello zucchero e degli amidi. Sovente la curva da carico di glucosio (un esame che serve a saggiare la tollerabilità dello zucchero) è simile a quella che hanno i diabetici, ossia la tollerabilità è molto limitata. Riducendo nell'alimentazione gli idrati di carbonio si ha una stupefacente, rapida normalizzazione dei trigliceridi nel sangue, mentre la ripresa di un'alimentazione con idrati di carbonio anche soltanto nella quantità usuale, fa subito salire i trigliceridi. La deduzione è semplice: bisogna mangiare pochi idrati di carbonio, e soprattutto poco zucchero.

Brillat-Savarin, quel grande buongustaio e, nello stesso tempo, fisiologo, che tutti conosciamo, e che era naturalmente poco propenso alle privazioni a tavola, diceva: «I grandi sacrifici sono rari, e se si vuole essere ascoltati bisogna proporre solo ciò che è facile e, quando è possibile, ciò che è gradevole». Aveva perfettamente ragione, perché rispettare una dieta rigorosa presenta effettivamente molti problemi, quali il costo di certi alimenti, la tecnica culinaria, difficoltà familiari e sociali, condizioni e orari di lavoro, e soprattutto la stanchezza

ed il disgusto provocati dalla ripetizione dei pasti monotoni o poco gradevoli, il che si conclude alla fine con lo scoraggiamento e con l'insuccesso delle prescrizioni. Ma non è certo questo il caso della riduzione dello zucchero, che in effetti potrebbe sembrare, invece, una grossa privazione. Si può sostituire benissimo lo zucchero, per esempio, con il sio non o sorbitolo, un dolcificante già noto da tempo ai diabetici, ma che non è soltanto lo zucchero per diabetici, essendo indicato in tutte le circostanze, come l'obesità

e come l'eccesso di trigliceridi del sangue, nelle quali una rigorosa limitazione degli idrati di carbonio è non solo consigliabile ma assolutamente indispensabile.

Teniamo sempre presente, in ogni modo, che i grassi del sangue hanno stretti rapporti non solo con i grassi alimentari, come è ovvio, ma anche con gli zuccheri, il che sembra meno ovvio e invece, è un'indiscutibile realtà scoperta e dimostrata dalla medicina moderna.

F. Luciani

IRRIDUCIBILI ATTACCHI DEI SINDACATI E DELLA POLITICA per la pubblicizzazione del Materdomini

Tutto preordinato per compiere l'operazione: dopo 50 giorni di sciopero ingiustificato si provoca l'intervento dell'Autorità Giudiziaria per accertare lo stato di vita dei ricoverati, oggi

Strana gente i rappresentanti dei Sindacati che si stanno battendo da leoni per creare i presupposti perché la Casa di Cura «Materdomini» sia tolta ai privati proprietari che la gestiscono da alcuni decenni e passarla ad Ente pubblico.

Strana gente - dicevamo - perché i sindacalisti in parola, avendo partecipato con noi alla conferenza stampa tenutasi qualche mese fa nei locali di Villa Alba di Cava dei Tirreni su iniziativa del proprietario Barone Gerardo di Giura, nulla potettero eccepire di fronte alle impeccabili dichiarazioni che in quella sede furono fatte non tanto dal proprietario ma da tutti i preposti ai servizi della Casa di Cura sia sanitari che amministrativi.

In quella sede fu innanzitutto affermato che il Libro bianco pubblicato dai sindacati per dimostrare le precarie condizioni in cui versava il Materdomini, conteneva cose non esatte o addirittura false e su tali affermazioni nessun sindacalista fu in condizione di provare le

affermazioni della pubblicazione in parola.

Fu chiaro, però, in quella occasione che motivo unico dei Sindacalisti socialcomunisti era ed è quello di estirpare dalle mani dei privati proprietari la Casa di Cura e pubblicizzarla per crearne, è evidente, un altro centro di potere come son diventati tutti gli enti di assistenza e beneficenza oggi esistenti in Italia ove chi comanda è questo o quel parlamentare appartenente a questa o quella corrente senza che nessuno mai si interessi effettivamente della vita in cui quegli infelici affetti da malattie, sono costretti a vivere.

Sembrava tutto chiarito a Villa Alba e i sindacalisti e i rappresentanti della Stampa di sinistra che durante la conferenza furono i più accesi, fossero rimasti soddisfatti, quando quegli stessi sindacalisti si sono ripresi da un'ora non più una settimana una campagna contro la Casa di Cura «Materdomini» facendo larga distribuzione del Libro Bianco il cui contenuto è stato raccolto anche da vari giornali senza che nessuno si fosse documentato o avesse chiesto prima chiarimenti sul contenuto di esso.

E come se ciò non bastasse

“Questo nostro tempo,”

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

IL «27»: IL GIORNO PIÙ BREVE?

Non c'è giorno più movimentato, più atteso, diremmo più allegro del «27» di ogni mese, e le abitudini, le occasioni di quel giorno si ripetono invariabilmente ogni mese successivo, con una consuetudine che pone in rilievo un comportamento sociale abitudinario, operato dalla quasi generalità dei cittadini.

Per l'occasione, i cittadini, pare, vivano in un clima insolito, vivace ed allegro insieme, fatto di fuggevoli soddisfazioni personali, tanto più sentite quanto più sono la realizzazione di attimi sfuggenti, ma tanto desiderati da tempo.

Non staremo a spiegare che la data del «27» di ogni mese coincide esattamente con la percezione da parte di chi lavora alle dipendenze di terzi dei tanto sudati stipendi o salari che dir si voglia.

I negozi, con l'occasione, sono più affollati, i cittadini quasi timorosi di vedere aumentati i prezzi dei prodotti alimentari da un giorno all'altro, fanno buona provvista di quanto riescono a prelevare dai negozi, saldando il conto, eventualmente in sospeso, e pagando in contanti la merce acquistata.

E' un giorno sentitamente gaio? E' un giorno fittiziamente allegro? O è un giorno di sogni proibiti. Sarebbe necessario ed indispensabile un sondaggio di opinione, ma con tutto ciò ci avvincente un'amara considerazione, rivolta a tanti che quel giorno passano come tutti gli altri, forse enormemente più triste, in quanto cittadini senza un lavoro fisso, ed a tanti altri che pure spendono, quel giorno riesce per loro ugualmente triste, in quanto lo stipendio percepito, non riesce nemmeno a colmare e pareggiare il vacillante bilancio familiare. Ed allora?? Il nostro auspicio è di creare un «27» per tutti, ed in pari tempo, fermo restando il quantum percepito a titolo di stipendio, si dia avvio a provvedimenti atti ad incrementare il potere d'acquisto della moneta, che va sempre più scivolando a detrimento di tutta l'economia nazionale e di quella dei singoli.

BILANCE DI VECCHIO TIPO.

Si sa che anche le massae, per quanto industrie ad accorte, hanno i loro problemi da risolvere, fra gli altri, forse, il più delicato, quello di far quadrare il bilancio familiare. Nelle loro uscite mattutine per l'acqui-

sto di generi di prima necessità, per lo più presso i mercatini rionali, notano con disappunto che presso i rivenditori, stabili o girovaghi, sono tuttora in uso bilance di tipo antiquato, cosiddette: bascule e non già quelle di tipo automatico e molto più moderne dette: Automatiche.

Ora non v'è motivo che si voglia far affrontare al rivenditore che ne è sprovvisto, la spesa di una bilancia moderna solo per il gusto di vedersi pesata la merce su quella bilancia, ma l'impressione che cova in quasi tutte le massae, è che le cosiddette bascule, pure che raggiungano, in ogni caso, il peso richiesto, anzi anche il buon peso.

E' un'impressione o una constatazione che le bascule, pare siano fatte apposta, per far contenti gli acquirenti meno scrupolosi, e disorientare quelli più accorti, che da qualche raro, casuale controllo si accorgono che la merce, non raggiunge il peso, che si è profumatamente pagato? Onestamente le bilance automatiche ispirano più fiducia, anche se il rivenditore cerca di rifilare al compratore più carta che merce, per far raggiungere l'ago della bilancia al punto richiesto, ma questo è un altro discorso.

Gentili rivenditori, accontentiamo queste massae, anche se hanno ragione, il progresso è utile, cerchiamo di intenderlo nel modo dovuto, ed adeguamoci a che le tanto famose bascule, amici devoti e fedeli della vostra amata attività, si sistemino per l'occasione in un museo cittadino.

Giuseppe Albanese

Per un centro Internazionale

(continua, dalla p. 3) ri, cioè, per gli strumentisti ancora agli inizi e per coloro che si interessano di musica e di un particolare strumento. Tale Corso darà loro la possibilità di una più profonda conoscenza del repertorio e di una maggiore sensibilizzazione della capacità dello strumento.

D. - Quali sono le manifestazioni pubbliche previste?

R. - Nei venti giorni di corso ogni docente terrà almeno due concerti, in qualità di solista ed in coppia con un altro strumento presente al Centro.

Inoltre, si terranno conferenze su argomenti musicali insoliti ed un concerto finale degli allievi effettivi.

A chiusura dei corsi di pianoforte e chitarra sono previsti due concorsi.

Purtroppo era venuto il momento di salutarli, purtroppo sì, perché la fiducia che i loro volti ci avevano ispirato faceva sorgere la certezza di un sicuro successo di tale iniziativa e di un largo consenso da parte del pubblico, ma soprattutto di una nuova svolta culturale ed artistica del nostro Meridione.

E mentre stringevamo loro la mano, sentivamo in quella atmosfera innalzata da Euterpe, il suono dei «Notturni» di Chopin, che estraneandoci dalla realtà ci conduceva nell'epos eroico-sentimentale della musica.

(continua a pag. 6)

Carmine Tarantino

esponde

al Salone dell'Azienda di Soggiorno

Nel corso di una simpatica manifestazione, qui hanno partecipato amici, amatori d'arte, ed autorità, Sindaco di Cava Giannattasio e il Presidente dell'Azienda di Soggiorno avv. Enrico Salasano, giornalisti, in primis, l'avv. Filippo D'Ursi, direttore de «Il Pungolo», Mimì Apicella direttore del «Castello», Lucio Barone del «Lavoro Tirreno» ed altri corrispondenti, è stata inaugurata nell'ampio salone dell'Azienda di Cura e Soggiorno di Cava dei Tirreni una Mostra Personale di Carmine Tarantino, il nostro pittore irpino che, per la prima volta, giunge a Cava dei Tirreni dopo un trentennale girovagare per varie città d'Italia, ove il nostro maestro ha conseguito larghe messe di plausi e consensi, abbastanza significativi. Tarantino espone qui, a Cava, il frutto delle ultime sue fatiche artistiche, una trentina di spezzati largamente sufficienti per capire e intuire il valore e l'impegno morale e artistico del Maestro; che si

è messo, da oltre trent'anni su, sulla buona strada della buona pittura napoletana dell'Ottocento, ma rinnovata e rinfrescata dalle nuove e sempre rinnovanti esigenze dello spirito, per cui ne vien fuori qualcosa che soddisfa pienamente quelli che sono i valori o pseudovalori della pittura moderna, ma non trascura nemmeno le conquiste e le superbe affermazioni della non mai abbastanza lodata tradizione di casa nostra.

Influisce, se abbiamo capito bene, sul maestro, la forza vitale della variopinta suggestione dei paesaggi irpini, ricchi di smaglianti colorazioni, come di ombre cupe e malinconiche, onde l'efficienza tonale di certi schizzi, irradianti luce o un forte sapore di pace agreste. Al Maestro Tarantino, cui ci unisce colleganza di studi, auguriamo anche a Cava un lusinghiero successo. La Mostra resterà aperta dal 2 al 15 aprile.

Giorgio Lisi

L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

OSPITE DELL'INDECISA CAVESE IL BENEVENTO DI MR. SANTIN di scena domani al COMUNALE

Gli «aquilotti» di Tano Vergazola ritornano domani a calcare l'erbetta del «Comunale» reduci da un significativo pareggio conquistato nella difficile tana del Portici con l'acqua alla gola per via di un complesso di ragioni che l'hanno relegato nei bassifondi della classifica con poche probabilità di riemergere.

Abbiamo detto «significativo» in quanto, non dimentichiamolo, la Cavese proprio sette giorni prima di fronte ai propri sostenitori aveva offerto una scialbissima prova contro il Terzigno meritandosi, giustamente,

una cocente sconfitta laddove avrebbe potuto vincere in... carrozza.

Domani la Cavese farà la ricomparsa al «Comunale» in un incontro che la vedrà opposta al Benevento, squadra tutt'altro che tagliata fuori dalla lotta per la conquista del primato anche in considerazione degli alti e bassi che stanno facendo registrare sia la capolista Nocera che la sua «ombra» Pro Salerno.

Gli «estregoni», che sono allenati dal cavese di adozione Piero Santin (ma quando è che i dirigenti cavesi si decidono di affidargli la

conduzione tecnica della società che gli ha dato i natali calcisticamente?), rappresentano oggi, come oggi, il complesso più in forma del campionato. Inutile dire che i giallo-rossi si presenteranno a Cava decisi a fare l'en plein.

Ma Lambiasi e soci non faranno di certo le... belle statuine. Proprio contro i complessi che vanno per la maggiore gli aquilotti hanno cacciato gli... artigiani.

Riusciranno a ripetere la splendida gara giocata contro la Pro Salerno? Ce lo auguriamo e con noi cavesi ce lo augurano nocerini e salernitani, i quali, vedono le loro squadre tallonate dallo sparacchio Sannita.

I tifosi cavesi si stanno, intanto, organizzando per rintuzzare gli «attacchi» (n.d.r. grida d'incitamento) che saranno portati dalle numerose schiere di aficionados beneventani nella gara di domani che essi stessi definiscono di importanza capitale ai fini della conquista del posto in Serie C.

Vice

F.D.U.

E L'UFFICIO TECNICO ESISTE ANCORA?

Una volta la prerogativa essenziale dell'Ufficio Tecnico Comunale era quella della manutenzione stradale. Ricordiamo che ogni anno il Capo dell'Ufficio Tecnico insieme a quel solo assistente che non era neppure geometra girava per le strade e ove era richiesto un intervento subito si provvedeva. Esistevano, ad esempio, gli stradini che dall'alba al tramonto lavoravano per la sistemazione delle strade.

Oggi, epoca delle grandi opere, di stradini neppure l'ombra più e quel che è peggio in giro non si vede mai - il Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale o qualche suo dipendente geometra. Tutti sono relegati al tavolo di lavoro sul palazzo di Città perché tutti addetti alla progettazione di grandi lavori che sono per tutti, naturalmente, più redditizi che non sia la normale manutenzione di una o più strade.

Noi ora domandiamo se l'Ing. Mellini conosce lo stato di abbandono delle strade cittadine e se lo conosce perché non provvede alla sistemazione con i mezzi stanziati in bilancio per la manutenzione strade. A chi si attende? Vi sono strade che per interi anni non vedono né faccia di un tecnico né di un operaio e sarebbe interessante sapere in che modo vengono spesi i fondi stanziati per tale ordinaria manutenzione.

Abbiamo più volte scritto che per l'intanto della fogna al Corso Garibaldi ad ogni pioggia si forma un grosso lago con grave danno per i cittadini.

Abbiamo fatto osservare lo scontro al Tecnico del Comune Dott. Senatore il quale circa un mese fa ci prometteva l'intervento, dell'Ufficio Ma Senatore, evidentemente ha riferito, ma nessuno l'ha preso in considerazione.

La cosa è stata segnalata anche più volte a voce al Sindaco. Ma nessuno è intervenuto e nessuno interviene mentre all'Ufficio Tecnico si progettano, si progettano nuove opere perché solo con la progettazione e con la successiva esecuzione la moneta circola. Chi se ne frega dicono al Comune - dei cit-

adini che affondano nei pantani o si spezzano una gamba nei grossi fossi delle strade. Le opere del... regime indici di grandezza della nostra Città e della nostra Italia debbono avere la prevalenza su tutto!...

LIBERTA' NEL LAVORO L'ingiustificata protesta di alcuni commercianti per il nuovo orario di apertura e chiusura dei negozi

Fra i tanti decreti emessi dalla Regione Campania per la disciplina dell'orario dei lavoratori del commercio ve ne fu uno l'anno scorso che disciplinava tale lavoro per le città turistiche tra cui la nostra città. In base a tale decreto per il periodo estivo con inizio del primo aprile, quindi, è prevista alcuna chiusura settimanale essendo limitato il riposo alla sola domenica. Quindi dal decorso primo aprile i commercianti di generi alimentari possono aprire i loro esercizi nel pomeriggio del giovedì e gli altri possono aprire nel pomeriggio del sabato. La chiusura per tali giorni resta

ferma nel periodo che va da ottobre ad aprile.

Naturalmente nonostante la disposizione regionale ognuno è libero di prendersi la mezza giornata di riposo il giovedì e il sabato e andarsene a spasso lasciando gli altri al loro pacifico lavoro.

Col decorso primo aprile, quindi, è andato in vigore il nuovo orario ma la cosa non è andata giù ad un gruppo di commercianti che evidentemente hanno la pancia e la borsa piena. Tali commercianti dopo aver raccolto alcune firme per richiedere alla Regione un'ennesima modifica del decreto volevano imporre - nel pomeriggio di giovedì 5 aprile - con la forza la chiusura degli esercizi commerciali alimentari. In qualche caso hanno raggiunto lo scopo in altri no perché qualcuno che era stato perfino minacciato di rappresaglie, ha telefonato al 113 e in men che si dica, a sirene spiegate sono giunti sul posto funzionari ed agenti della Questura alla sola vista dei quali i protestatari si sono dileguati con buona pace di chi aveva aperto il proprio esercizio che ha così potuto continuare il suo lavoro.

Poiché il commercio cavese riteniamo non navighi nell'oro se può valere a quel

IL CANCELLIERE D'Alessandro in pensione

Per raggiunti limiti di età e per il raggiungimento del massimo di attività, il Cancelliere Capo Dirigente della nostra Pretura, Cav. Giovanni D'Alessandro, ha lasciato il servizio.

Il trascorrere inesorabile del tempo ha fatto, così, privare dall'Amministrazione della Giustizia di un funzionario impeccabile sotto ogni aspetto, serio, onesto, laboriosissimo, diligente e preparato nei compiti delicati alle funzioni assegnategli.

Ce ne duole per il servizio perché funzionari di vecchio stampo come Don Giovanni D'Alessandro, senza voler menomare le giovani leve non si sostituiscono nell'epoca delle ineffabili contestazioni a tutti i livelli ma non siamo lieti per lui perché dopo tanti anni di fatica assapori un meritato e sereno riposo.

In nome di un'amicizia trentennale, durante la quale abbiamo avuto modo di apprezzare le doti dell'amico Cav. D'Alessandro, gli porgiamo i più cordiali ed affettuosi auguri per una lunghissima serena vita, meritato premio ad una giornata di lavoro intensamente vissuta.

Vice

F.D.U.

Lutto Violante

Vittima di un male ribelle si è serenamente spento il Rag. ENRICO VIOLENTE che per molti anni, con dedizione e solerzia, fu Direttore dei servizi amministrativi nel nostro Ospedale Civile S. Maria dell'Olmo.

Alla vedova signora Ersella, al figliuolo Dott. Enrico, alle sorelle signore Concettina e Masina Violante, ai numerosi nipoti e parenti, particolarmente all'amico Dott. Antonio Violante, giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

ERRATA CORRIGE

IN SECONDA PAGINA: LEGGASI «MAGIA» E NON «MANGIA».

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 23-3-1962 N. 206
Tip. Jovane - Langomare Tr-SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO			
BARI	51	69	71 39 61
CAGLIARI	68	75	42 12 44
FIRENZE	53	84	14 58 63
GENOVA	60	7	70 45 54
MILANO	81	66	5 70 78
NAPOLI	21	43	89 44 65
PALERMO	74	80	42 88 63
ROMA	42	60	37 50 24
TORINO	9	36	21 90 40
VENEZIA	70	28	71 32 68

DALLA PRIMA PAGINA

Tra Prefettura e Regione

so e che è destinato a produrre nuovi scambiosolamenti nella compagine consiliare del nostro Comune. Pare che il Consiglio di St., a circa tre anni dalla presentazione di un ricorso avanzato da un cittadino lo abbia accolto ed abbia disposto il rinnovo delle elezioni in solo nove sezioni elettorali perché i Presidenti dei Seggi omisero di apporre la propria firma alle liste dei votanti. Tale inadempienza importa a norma di legge la nullità delle votazioni.

Lasciamo al lettore immaginare cosa accadrà a Cava per questa mina-elezione voluta dal Consiglio di Stato che se giusta sul piano giuridico urta con la logica e con l'opportunità stante le mutate condizioni ambientali che si sono verificate nello spazio di circa tre anni. A parte che vari consiglieri sono deceduti, si ha il fenomeno di qualcuno che, elet-

to in una lista, ora trovasi... trasformato in altro schieramento politico. Che succederà? Coloro che votarono quella persona allora militante in un determinato partito gli daranno ancora il voto ora che quella stessa persona milita in altro partito?

Comunque Cava dei Tirreni è famosa per le sue farse cavaliere e questa sarà certamente non l'ultima cui dovremo assistere...

Serene risposte dei liberali

La responsabilità della crisi ad un Governo che ha ereditato una situazione disastrosa prodotta da dieci anni di errori.

Invece dei rilievi generici, i socialisti elenchino gli sbagli commessi da questo governo: questa può essere una base seria anche per quel dialogo che tutti auspicano, e al quale i socialisti si dimostrano estremamente interessati.

Finalmente qualcosa si muove nella D. C. Salernitana

n. 10 «Iniziativa 70 per la centralità democratica», hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno di nuovo denunciato pubblicamente le irregolarità spesso accompagnate da minacce, soprusi e intimidazioni, che a dire dei «stavianci», avrebbero caratterizzato lo svolgimento delle circa 70 assemblee sezionali della DC tenutesi nell'ultima settimana in provincia.

«Il motivo per cui non abbiamo esitato a portare all'esterno del partito queste denunce - ha esordito Valiante - è da ricercarsi soprattutto nella viva preoccupazione che, andando avanti di questo passo, salti l'intero sistema democratico della Nazione. In occasione delle assemblee pre-congressuali del PSI abbiamo gridato allo scandalo per le mistificazioni messe in opera dai candidati socialisti: ora, invece - ha proseguito l'orponente doroteo - si vorrebbe che ci si bendasse gli occhi e non ci si accorgesse delle ripetute prevaricazioni continuamente messe in atto ai danni di alcune liste e, in particolare, della nostra».

L'on. Valiante ha poi continuato, polemizzando con l'estensore del comunicato stampa del comitato provinciale della DC, secondo cui i ricorsi inoltrati dai taviani erano la conseguenza della delusione subita davanti ai primi risultati scaturiti dalle assemblee sezionali.

«Non si tratta di ottimistiche previsioni venute meno - ha affermato Valiante - quanto piuttosto del vivo desiderio di persone libere e convinte della validità dei principi della democrazia di veder trionfare la libertà, la legalità e il rispetto della verità».

Infine l'on. Valiante ha adducito affermato che se le cose continueranno ad andare per il verso sbagliato, egli non esiterà a informare il Procuratore della Repubblica, potendosi configurare, a suo dire, nella falsificazione dei verbali assembleari e dei documenti elettorali gli estremi del reato di cui all'

tario provinciale della DC, prof. Chirico, lettera di cui per mera combinazione siamo in possesso di una copia.

Ecola: «Sentiamo di dover esprimere tutto il nostro disappunto per lo scandaloso procedere nell'impegno congressuale del nostro partito in provincia. La stima per la tua persona e il rispetto per la carica che tu ricopri ci spingono a considerare impossibile la tua partecipazione agli abusi e ai soprusi ai quali stiamo assistendo.

«Noi pensiamo che mai come questa volta al congresso del nostro partito sono legittime scelte importanti e decisive per la vita del Paese.

«Ebbene, mentre i nostri elettori, gli altri partiti, la maggior parte della opinione pubblica vorrebbero seguire con interesse anche lo svolgimento della prima fase (quella provinciale) del dibattito congressuale, la DC risponde dando a Salerno uno spettacolo non certamente di democrazia, non certamente di fiducia nei confronti di opinioni diverse. Altro che confronto! Assistiamo qui ad un affronto alla libertà di ogni iscritto, ai diritti di ogni gruppo. Due correnti, quella «stasica» e quella «fanfaniana», hanno monopolizzato le scelte dei presidenti delle assemblee nominando solo bastisti e fanfaniani. Nelle sezioni

chi la pensa in maniera diversa non è nemmeno convocato all'assemblea. A Salerno i «fortunati» che sono stati convocati all'assemblea della sezione «De Gasperi» hanno ricevuto l'avviso addirittura insieme con la lista della sola corrente fanfaniana, alla quale appartiene il segretario di tale sezione.

«Nel nostro partito, che nel Paese rappresenta garanzie di democrazia e di libertà, abbiamo, dunque, abolito democrazia e libertà: siamo addirittura arrivati al «clonismo unico» (così come appare dal sistema sopra citato della sezione «De Gasperi») ai risultati prefabbricati.

«Carissimo Chirico, ti diciamo sinceramente che siamo davvero preoccupati: altre volte si è trattato di accaparrare posti in Comitato provinciale, questa volta (nella quale non sono previste elezioni di cariche provinciali) siamo alla pretesa di imporre a tutti i costi determinate tesi. Speriamo proprio che la tua segreteria non vorrà legare il suo nome a questa triste vicenda congressuale ma anzi essere ricordata per un intervento deciso e deciso di chiarificazione, di regolarizzazione che con questa nostra abbiamo inteso chiedere.

Con viva cordialità.

F.to Daniele Caiazza
Ferruccio Guerritore

IRRIDUCIBILI ATTACCHI dei Sindacati e della politica

(continua da p. 5)
cio intervento dei politici, dei sindacati, della stampa ed infine della Procura della Repubblica.

Questa è la verità dei fatti sui quali richiamiamo l'attenzione di tutte quelle persone oneste che con obiettività ed onestà si occupano del caso, perché, altrimenti, l'inchiesta deve farsi non ai proprietari vittime prime d'una situazione scioperata da essi non voluta ma a tutte le Autorità, a tutti i ranghi che conoscendo la precaria situazione della Casa di Cura non sono tempestivamente intervenute. Invece, per

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

il passato nessuno ha parlato o ha scritto neppure quei medici che partecipando ad una conferenza stampa in Napoli hanno recitato il crucifisso contro i proprietari della Casa di Cura i quali medici avevano il dovere morale e giuridico di denunciare che al Materdomini le cose non andavano bene. E dopo la denuncia avevano il dovere di lasciare il posto sbattendo la porta con ségno in faccia a chi essi oggi vogliono o far passare addirittura come e negare. Invece essi sono rimasti, vi è qualcuno che addirittura ha vinto il concorso in un ospedale pubblico e vi ha rinunciato per poter rimanere al Materdomini evidentemente nella dolce speranza di potere assumere posti di responsabilità all'indomani della tanto strombata pubblicazione.

Noi non escludiamo che anche al Materdomini vi siano state, per il passato, delle deficienze (quelle di

oggi che potranno essere accertate sono dovute ai 50 giorni di sciopero, durante i quali il personale ha perfino nascosto sotto i letti degli ammalati la biancheria pulita da ricambio), ma, di grazia, ci siano dire questi signori, che oggi si atteggiavano a persecutori degli... untori se hanno mai visitato altri ospedali pubblici ed in particolare gli psichiatrici. Ma perché questi sindacalisti e questi politici che oggi reclamano a gran voce la pubblicazione del Materdomini non vanno a visitare gli ospedali già pubblicizzati e non vanno a leggere ad es. le relazioni che qualche anno fa il Medico Provinciale di Salerno fece sulla vita dei ricoverati dello Psichiatrico Consortile di Nocera Inferiore. Nessuno allora in terverne né intervengono oggi e pure i fatti si conoscono: fummo noi e ci sembra il ROMA di NAPOLI in articoli a firma del Dott. Guarino a trattare gli argomenti e noi la nostra voce rimase clamorosa in deserto. Venne perfino un giornalista di un grande rotocalco di Milano per un apposito servizio: raccolse notizie e prima di scrivere l'articolo passò per Salerno. L'articolo non fu mai più pubblicato. E pure le cose erano di grandissima gravità ed di estrema importanza ed investivano tutta la vita e l'organizzazione di quel manicomio.

E' evidente, quindi, che lo scopo di tanto chiasso e di tanta agitazione non è l'ardente preoccupazione per la vita degli ammalati; la preoccupazione è una sola: pubblicizzare la Casa di Cura Materdomini perché così si potrà creare un altro centro di potere in cui i politici potranno sistemare per bene le proprie creature e i propri galoppini.